

LIBRI



a cura di **BRUNELLA SCHISA**



cultura

(1) LA COSTA CIECA

Carlos María Domínguez SELLERIO
pp. 168, euro 12 Traduzione di Maria Nicola
Dalla donna che un giorno scomparve, molti anni dopo Arturo e Cecilia ancora vorrebbero risposte, lui sul loro amore, lei per liberarsi del fardello di memoria ereditato insieme al suo nome. Le troveranno per caso, in riva a un oceano maestoso. Con una lingua rara, l'argentino Domínguez interpreta le solitudini lasciate dalla generazione desaparecida. (paola legnaro)

(2) NEULAND

Eshkol Nevo NERI POZZA
pp. 632, euro 18 Traduzione di Ofra Bannet e Raffaella Scardi
Meni Peleg, eroe della guerra del Kippur, dopo la morte della moglie scompare e fonda una nuova Terra Promessa in Argentina. Il figlio Dori sulle sue tracce incontra Inbar e se ne innamora. Intorno a loro l'israeliano Nevo costruisce un romanzo polifonico, a tratti visionario, sull'utopia di un mondo senza guerra e sulla ricerca di sé fra sogni e speranze. (marzia fontana)

(3) AVERE FIDUCIA

Michela Marzano MONDADORI
pp. 228, euro 17,50 Traduzione di Francesca Mazzurana
Viviamo, da tempo, una crisi verticale di fiducia. La filosofa si interroga, quindi, intorno al senso di una parola tanto usata (e abusata). Una genealogia del concetto di fiducia lungo i secoli, da Machiavelli (che non ci credeva) sino al neoliberalismo. Sapendo che alla sfiducia, fortunatamente, si possono contrapporre degli antidoti come l'impegno e il dono (anche di sé). (massimiliano panarari)

(4) RACCONTI DI ARCHITETTURA

Davide Vargas TULLIO PIRONTI EDITORE pp. 128, euro 12
«Voglio raccontare gli umori di un edificio. La pressione che lo spazio esercita sulla mia pelle. Le finestre piene di orizzonti che mi spalancano davanti». Dalla chiesa di Baranzate alla Maison La Roche di Parigi, Davide Vargas, autore di *Racconti di qui*, affida alla scrittura e alla maestria della mano, attraverso impressioni fugaci e disegni carichi di emozione, il compito di svelare il linguaggio nascosto dell'architettura. (mara lo sardo)

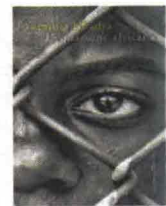
(5) VENEZIA NELLA LETTERATURA

Riccardo Calimani - Giorgio Orsoni MONDADORI
pp. 305, euro 16
Sarà pur vero ciò che Goldoni dice di Venezia: «una città così straordinaria che non è possibile farsene un'idea senza averla vista». Ma è anche vero che nessuno dei grandi scrittori che l'abbia visitata ha resistito all'idea di raccontarla a chi non c'era stato: da Dante a Proust, da Goethe a Ruskin, ognuno ha attinto al suo fascino e ce l'ha restituita in modo unico. Il libro ne offre un'ampia antologia. (giovanni ricciardi)

VIAGGIO ALL'INFERNO PER TORNARE A VIVERE

L'ALGERINO FRANCOFONO **YASMINA KHADRA** NEL NUOVO ROMANZO PARLA DEL DIVERSO VALORE CHE HANNO L'ESISTENZA E LA MORTE. A SECONDA CHE SI NASCA IN ORIENTE O IN OCCIDENTE

Yasmína Khadra lo scrittore algerino francofono che usa come pseudonimo il nome della moglie ha lasciato il genere poliziesco per scrivere un inno alla vita violento, a tratti insopportabilmente doloroso. Kurt, il protagonista, è un medico tedesco che per sfuggire al dolore del suicidio della moglie accetta di accompagnare un amico in una missione umanitaria alle isole Comore. Il viaggio, che dovrebbe essere terapeutico, diventa una discesa agli inferi. Presi prigionieri dai pirati, i due tedeschi vengono trasferiti in un campo in Sudan e trattati senza pietà. In un Paese dove la vita non ha alcun valore Kurt sarà costretto a capire quanto sia importante rimanervi attaccato.



L'EQUAZIONE AFRICANA
Yasmína Khadra
MARSILIO
pp. 320
euro 19
Traduzione di Raffaella Fontana

Ma è necessario sfiorare la morte per riuscirci?

«L'idea del romanzo mi è venuta quando ho letto che alcuni dipendenti di Telecom France si erano suicidati dopo aver perso il lavoro, mentre mia sorella lottava notte e giorno contro un cancro terminale. Ho deciso di affrontare il tema della morte per insistere sulla necessità di aggrapparsi alla vita. In Africa conosco solo miseria e guerra e per questo la gente rifiuta di cedere anche una briciola della loro esistenza. In Occidente è possibile risorgere dopo un fallimento ma alcuni scelgono di farla finita. Il sacrificio più grande non è morire per una causa, ma continuare ad amare la vita malgrado tutto».

Lei scrive che l'Occidente non è che l'Oriente ribaltato. Fra i due però c'è un abisso, come pensa possa essere colmato?

«Le frontiere esistono nella mentalità, non nello spirito. Apparteniamo tutti alla razza umana e possiamo comunicare. Per farlo, però, dobbiamo aprirci alla cultura dell'altro. Purtroppo, la gente diventa sempre meno curiosa ed è affetta da uno spirito gregario e preferisce chiudersi nella propria concezione del mondo, non fidandosi dell'altro. Ma è attraverso la cultura che l'uomo cresce. Il sapere ci istruisce, la cultura ci educa».

La cultura non serve a molto se il carceriere più spietato del libro è un poeta.

«Quella è una parabola. La miseria e l'ingiustizia trasformerebbero in mostro qualsiasi poeta. Non si nasce bruti, lo si diventa. Ho scelto un poeta per insistere sulla fragilità umana, sulla vulnerabilità di chi è un reietto della società» ■■